

zelus et fervor. Pergat igitur, incumbatque communi curæ, ut facit; hinc nostra gloria, hinc sempiternum decus, reverendissime domine, vobis redundabit, cum ejus cura, diligentia, studio, singularique ingenio et prudentia, servatam christianam rempublicam jam labantem, et in majori quam unquam
488 fuerit discrimine constitutam, merito dici poterit. Et quamquam non desint, qui impedire conantur, et studeant opus hoc sanctissimum et saluberrimum successurum ex legatione reverendissimæ dominationis vestræ, non est tamen desistendum ab eo, quod sapienter scribit et memorat reverendissima ipsa dominatio vestra. Nam novimus, Deum in cœlis esse; qui, licet propter offensas populi sui ad iracundiam quandoque provocetur, non tamen obliviscitur misereri. Nos vero fatemur, hujusmodi optimis operationibus reverendissimæ dominationis vestræ perpetuo devinctos eidem futuros.

Data in nostro ducali palatio, die 30 decembris 1500.

De Antivari, de sier Piero Tiepolo, podestà, di 13 novembrio. Come Feris bei, sanzacho, con la corte sola di cavali 40, a di 8 era zonto a Scutari, e di la proclama fata, chi se voleva far turchi, li daria arme, cavali, provision etc.; e questo per esserli manachato molti di soi cortesani. *Item*, che marchoychij, e certi martolossi dil sanzacho, minazava dar il guasto a Antivari; et inteso questo per spie di Marchoy, par che quel zorno, a hore X di note, havendo inteso li ditti esser ascosti a presso la fontana di la terra, in costa di la montagna, con ordine el di corer la pianura, e quando nostri andasse a recuperarla, questi tal ascosti coresseno a la fontana, a dipredar le done et puti di Antivari, per far uno presente al sanzacho. Et a hore 12, esso podestà fè ussir fuori di la terra 100 zoveni lizieri, capo il suo cancelier, e uno Nicolò Marcolim; e al far dil zorno tolseno li passi, circondando li martalossi ascosti; et essendo poi zorno, deteno dentro, e fonno a le man, l'horo cridando: Turcho!, e nostri: Marcho! ne amazono 7, le teste poste sopra le lanze; et cussi amazono il resto, zercha 17, che erano caladi a la bassa, e uno scapolò, qual fo ferido di tosego; et preseno uno Stephano Rusco, dil conta' di Dulzigno, rebello nostro, qual, zorni vinti avanti, rebellò e fato rebellar bona parte di dito conta' di Dulzigno, e fatossi capo di martolossi, per esser valente homo. Or fo menato legato sopra la piazza di Antivari, e tutti cridando: Questo è il rebello di la nostra illustrissima Signoria. Et in quel instante lo taiono a pezi, dicen-

do: Cussi faremo de simel rebelli! *Item*, ricomanda essi antivaresi, qualli si doleno di li 500 stera di formento li fono donati, et poi revochato, e non sano la causa; pregano la Signoria, almeno voglij sia conduto de li, et venduto per conto nostro; et ricomanda Marco da Valle, contestabele de li, qual merita laude.

Di sier Piero Bembo, castelam, di Antivari, date a di 24 octubrio. Avisa quel podestà haver afitado li daci del vin et oio, con questo, che il terzo avanti trato havesseno a desborsar, e contra la parte à messo le man sul terzo, e si vol pagar dil suo salario; unde, per questo, la cità patisse, non pol esser pagati cui si opera, e sòvegnir li provisionadi e bombardieri sono de li a custodia. *Item*, fo conduto certo sal da Corfù, per conto di la Signoria nostra, mandato a tuor per il provedador di Albania, per i bisogni di questa camera; e parte è stà dati a li compagni dil castello, e parte a li stipendiarij de li, a conto de' suo' salarij; et per il podestà è stà devadato il vender tal sal. Et etiam il sal di la Signoria nostra, è in la camera, non si vendi, per haver fato lui condur sali per suo conto, fazandosse merchadante, et vendendolo a suo modo, contra li ordini etc., sì che si provedi.

Dil mese di zener 1500.

489

A di primo zener. In questa matina, chome è usanza, il principe fo con li oratori, papa, Franza e Ferara, in chiesa a messa, per esser el primo zorno di l'anno; et colegio non si redusse, *solum* da poi li savij; et volendo far ozi pregadi, li consieri volseno festa.

A di do zener. In colegio vene il principe. Fo balotà ducati 100 al capetanio di le fantarie, qual è amalato, et mandatoli maistro Hironimo da Verona a visitarlo; à mal nel membro etc. *Item*, balotà di far 150 provisionati, et mandarli con lui a Gradi-scha, a custodia di quella.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera, scriveva al *roy*, zercha il suo star qui; et pregò la Signoria, scrivesse a sier Francesco Foscari, orator nostro, in consonantia, et una letera a suo padre, confortandolo etc. Et per il principe li fo comunicato la risposta di rectori di Padoa, zercha quello fo scritto, di le parole ditte per il secretario dil cardinal Zen, nome Malichio de Vizano, bolognese, adeo rimase satisfato.

Et sier Piero Malipiero, sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Polo Pixani, el cavalier, cai dil con-